

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ

il NOTIZIARIO di



UN'ALTRA RICERCA AGRICOLA è possibile

Verso un nuovo
paradigma

Coltivare Gaia

Miglioramento
genetico
partecipativo

Il personaggio
Alexander Langer





A ogni terreno
il suo seme...
a ogni seme il
suo terreno.

I NOSTRI SOCI

Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) | Arcoiris s.r.l. | APS Devélo Laboratorio di Cooperazione | APS Marina Serra | Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma | Associazione per la solidarietà per la campagna italiana (ASCI) | Associazione per l'Agricoltura Biodinamica | Associazione Simenza Cumpagnia Siciliana Sementi Contadine | A.Ve.Pro.Bi Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici | Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas | Civiltà Contadina ODV | Comunità del cibo e della biodiversità dei grani antichi di Montespertoli e delle colline del Chianti APS | Con.pro.bio Lucano | Consorzio produttori Solina d'Abruzzo Soc. Coop. Agric. | Consorzio della Quarantina | CTPB Coordinamento Toscana Produttori Biologici | Cumpanatico Sud APS | Des.Bri Comitato verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza | Distretto Biologico Valli del Panaro e Appennino Modenese | Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno | Diversamentebio | Geoponika | Germinale Società Cooperativa Agricola di Comunità | Grani di Tradizione dell'Oltrepò | Il Forno di Vincenzo ODV | La Fierucola Associazione APS | La Piazzola | La Pimpinella APS | Le Zolle srl | Lou Porti Società Cooperativa Agricola | Seed Vicious APS | Seminati | Smarties.bio srl Società Agricola | Terra di Resilienza Cooperativa sociale arl | Terra! APS | WWOOF Italia APS

Rete Semi Rurali

Piazza Brunelleschi, 8 - 50018 Scandicci (Fi)
info@semirurali.net | 348 190 4609
rsr.bio



DAL CAMPO

Rilievi nelle parcelle del campo sperimentale di frumento tenero e duro presso l'Azienda Agricola Biologica Floriddia, Pescioli (Giugno 2025).

Foto: Cristian Benaglio

#43
IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	4
VERSO UN NUOVO PARADIGMA Il miglioramento genetico partecipativo nella transizione agroecologica	5
BOX // Coltivare Gaia	7
LA RICERCA AGRICOLA SCOMMETTE TUTTO SULLA TECNOLOGIA Siamo sicuri sia l'unica strada perseguibile? Abbiamo bisogno di un piano B	8
BOX // Scopri come l'Italia può costruire un futuro agroecologico per la sua agricoltura!	9
BOX // RSR al secondo Annual Network Meeting della Rete Agroecologica Europea dei Living Lab & Infrastrutture di Ricerca	11
La Ricerca di RSR in Europa	12
BREVI DALLA RETE	14
IL PERSONAGGIO Alexander Langer	15

Hanno collaborato #Manuele Bartolini #Riccardo Bocci #Chiara Brusatin #Bettina Bussi #Chiara Degl'Innocenti #Riccardo Franciolini #Francesca Gori #Matthias Lorimer #Gabriele Maneo #Matteo Petitti #Daniela Ponzini
Grafica editoriale: #Yoshi Mari

Immagine di copertina: Cristian Benaglio

Questo Notiziario è stato elaborato e diffuso grazie al progetto RGV/FAO 2023-2025 del MASAF

Democratizzare la scienza

Le sfide della ricerca agricola

Riccardo Bocci – Rete Semi Rurali

Parlare di ricerca agricola, uno degli aspetti meno noti e discussi del funzionamento dei nostri sistemi agroalimentari, non è semplice. È una materia sconosciuta, delegata agli addetti ai lavori, che sta vivendo da anni un processo di privatizzazione e di riduzionismo scientifico spinto, senza alcun dibattito o processo democratico di presa delle decisioni. In Italia, infatti, quando si parla di agricoltura al grande pubblico, il discorso si limita al made in Italy, al buono, pulito e giusto, o al biologico, senza mai approfondire come vengono sviluppate le varietà, come la ricerca influenzi i sistemi produttivi e, soprattutto, chi la gestisce e quali siano le implicazioni delle sue applicazioni.

Certo non è facile parlare di democrazia nella scienza, ambito dominato dal concetto del sapere esperto degli scienziati, convinti di dover indicare la via da seguire alla politica (e alla società in generale). Come cittadini, viviamo tutti i giorni questa difficoltà quando ci confrontiamo con alcune scelte di salute pubblica che ci riguardano. Ad esempio, di chi ci fidiamo quando si parla di vaccini? A quale sapere ci affidiamo per fare delle scelte informate e consapevoli? Sempre più spesso andiamo a cercare altre voci, altre fonti del sapere che, in alcuni casi, criticano o mettono in discussione la singola voce della scienza ufficiale, ammesso che ne esista una sola.

In agricoltura la situazione è ancora più complessa a causa della presenza di un soggetto intermedio tra la scienza e l'oggetto di studio: l'agricoltore. Questa figura, nel corso dell'ultimo secolo, è stata emarginata dalla ricerca, privata dei suoi saperi e sistemi di conoscenza nell'ottica della modernizzazione del settore. Questo cambiamento è stato anche spinto dagli stessi agricoltori, alla ricerca di modalità più semplici per risolvere i problemi connessi col fare un'attività all'aria aperta. È difficile, infatti, rifiutare una varietà resistente alle malattie o più facile da coltivare con determinati prodotti chimici. Questa scelta porta con sé la sfida di affrancarsi da millenni di sofferenze e fatiche del fare agricoltura. Tuttavia, questo passaggio non è stato indolore o privo di conseguenze sociali, economiche e ambientali. All'alba del nuovo millennio tutti i nodi stanno venendo al pettine, ma la risposta alle crisi causate dalla "sbornia" della chimica novecentesca



continua a essere cercata nella tecnologia, senza mai mettere in discussione il sistema stesso. La ricerca agricola è ancora dominata da una cultura profondamente scienziata e colonialista.

Questo Notiziario vuole aprire una finestra su modelli di ricerca alternativi a quelli dominanti, con l'obiettivo di stimolare un dialogo sulle scelte attuali della ricerca pubblica. Dobbiamo riflettere sul fatto che criticare le tecnologie (come, ad esempio, i nuovi OGM) non vuol dire essere contro la scienza e la ricerca, ma semplicemente discutere dei loro impatti e mettere a confronto punti di vista e interessi diversi. Facciamo nostre le parole della genetista Erna Bennet che nel 2001 scriveva: "Sta arrivando il giorno in cui scienziati e intellettuali accetteranno la necessità di intraprendere azioni sociali e assumersi la responsabilità sociale come parte integrante, e non supplementare, della loro responsabilità scientifica, aggiungendo la loro voce e le loro azioni a quelle di milioni di altre persone. Quello sarà un giorno di grande speranza per un mondo gravemente minacciato".

Purtroppo, quel giorno è ancora lontano.

Verso un nuovo paradigma

Il miglioramento genetico partecipativo nella transizione agroecologica

Chiara Brusatin – Rete Semi Rurali

La ricerca agricola europea si trova oggi dinanzi a un bivio che non riguarda soltanto le tecniche disponibili, ma il quadro di riferimento epistemologico entro cui la conoscenza viene prodotta, valutata e legittimata.



Ogni tradizione scientifica si regge su un insieme di assunzioni condivise, i paradigmi, che definiscono non solo le domande di ricerca considerate legittime, ma anche i criteri con cui si giudicano i risultati. Nel corso del Novecento il paradigma dominante nel **miglioramento genetico vegetale** ha orientato metodi, obiettivi di ricerca, investimenti e istituzioni verso la standardizzazione varietale e l'uniformità

dei processi. Questo modello, durante la Rivoluzione Verde, ha portato a incrementi produttivi rilevanti ma ha anche determinato **una drastica riduzione dell'agrobiodiversità**, compromettendo la resilienza e la stabilità dei sistemi agricoli dinanzi agli stress climatici. La ricerca che lo ha sostenuto era centralizzata: le varietà venivano sviluppate nelle stazioni sperimentali, in ambienti controllati e uniformi, con

input elevati di fertilizzanti, acqua e pesticidi. Una volta completato il ciclo di selezione, il risultato veniva sottoposto agli agricoltori, considerati principalmente utilizzatori finali e non interlocutori all'interno del processo. Questa distanza tra gli ambienti di selezione e i diversi contesti reali di coltivazione ha prodotto varietà inadatte a sistemi colturali a bassa intensità di input esterno e a quelli situati in contesti pedoclimatici marginali dove le condizioni standardizzate delle stazioni sperimentali non sono riproducibili.

Il limite di questo modello non è soltanto tecnico, ma epistemologico: l'idea che la validità della ricerca coincida con la capacità di standardizzare condizioni e risultati ha escluso come "non scientifiche" molte altre forme di conoscenza e di valutazione, in particolare quelle relative ai saperi indigeni e contadini. L'imposizione di un unico regime di validazione ha dato forma a quella che Santos chiama **"monocultura della conoscenza"**: un dispositivo che non solo marginalizza i saperi locali ma li espropria della loro capacità di definire criteri di verità e di valore, inscrivendoli in una posizione di subalternità epistemica. La crisi dell'attuale paradigma non dipende quindi soltanto dai suoi limiti produttivi, ma anche dalla sua incapacità di rendere conto della complessità



Immagina

ecologica e sociale in cui l'agricoltura è immersa.

Negli ultimi decenni, accanto al modello dominante del miglioramento genetico vegetale, centrato su varietà uniformi e sperimentazioni standardizzate, si sono sviluppate pratiche di ricerca che operano secondo logiche differenti. Tra queste, nel **miglioramento genetico partecipativo** (*Participatory Plant Breeding, PPB*), i criteri di validazione non sono ancorati all'omogeneità dei contesti di prova, ma alla capacità di riflettere e integrare la diversità ecologica, sociale e culturale dei sistemi culturali. La specificità epistemica del PPB risiede nella sua **dimensione partecipativa e decentrata**, che rappresenta una rottura rispetto al paradigma convenzionale del miglioramento genetico, storicamente basato sulla centralizzazione della ricerca nelle stazioni sperimentali e sulla standardizzazione degli ambienti di prova. Nel PPB, invece, la selezione e la valutazione delle varietà avvengono direttamente nei campi degli agricoltori, negli stessi ambienti in cui le varietà saranno coltivate. I criteri di selezione dell'agricoltore potranno quindi variare da quelli del ricercatore e sono spesso diversi da quelli degli agricoltori in altre aree con condizioni e obiettivi produttivi diversi. In questo modo, il miglioramento genetico partecipativo

La biodiversità agricola non è solo un insieme di tratti genetici o fenotipici, ma va concepita come una realtà bioculturale, generata dall'intreccio storico tra processi ecologici e sistemi di sapere.

ridefinisce le condizioni di validazione della conoscenza, riconoscendo i saperi locali come componenti fondamentali dei criteri di selezione, e **apprendo la ricerca a forme pluraliste e localizzate, capaci di cogliere le interdipendenze socio-ambientali in gioco**. In altre parole, queste conoscenze vengono riconosciute come prospettive capaci di individuare e definire le caratteristiche rilevanti in una varietà e di stabilire come vada inteso un risultato significativo all'interno del percorso di miglioramento vegetale. In questa prospettiva la biodiversità agricola non può essere concepita unicamente come insieme di tratti genetici o fenotipici, ma come una **realtà bioculturale**, generata dall'intreccio storico tra proces-

si ecologici e sistemi di sapere.

Perché questi approcci partecipativi possano funzionare efficacemente, è necessario che si collochino entro strutture organizzative adeguate che facilitino l'incontro e la collaborazione tra attori diversi. Le comunità di pratica (*Communities of Practice, CoP*) rappresentano una forma organizzativa che può rendere possibile questo coordinamento. Le CoP sono **luoghi di apprendimento collettivo e multi-attore**, in cui agricoltori, ricercatori, tecnici e cittadini costruiscono insieme percorsi di conoscenza e validazione. Funzionano come luoghi di negoziazione istituzionale: mettono in discussione norme consolidate e aprono spazi per modelli di governance più inclusivi. La loro efficacia dipende dalla capacità di promuovere un coordinamento più stretto tra attori pubblici e privati, sviluppando strategie di finanziamento che sostengano approcci transdisciplinari a lungo termine.

Il successo della transizione agroecologica dipenderà quindi dalla capacità di costruire un **ecosistema di ricerca** che assuma la pluralità dei saperi come condizione di rigore. Ciò implica investire nella formazione di ricercatori capaci di lavorare nell'intersezione tra ecologia, agronomia, economia e scienze sociali, in grado di facilitare processi partecipativi e comprendere le dina-

miche socio-ecologiche. Ma implica anche riconoscere che **la produzione di conoscenza non è mai neutra**: è un processo politico ed epistemico, in cui si decide non soltanto quali varietà coltiveremo, ma quali futuri agricoli e sociali riteniamo desiderabili.

Bibliografia:

Adam, M., et al. (2025). *Embracing new practices in plant breeding for agro-ecological transition: A diversity-driven*

research agenda. Plants, People, Planet, 1-11.

Ceccarelli, S., & Grando, S. (2024). *Diversity as a plant breeding objective*. Agronomy, 14(3), 550.

Kuhn, T. S. (1962). *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*. Torino: G. Einaudi Univ. of Chicago.

Louafi, S., et al. (2023). *Communities of practice in crop diversity management: From data to collaborative governance*. In H. F. Williamson & S.

Leonelli (Eds.), *Towards responsible plant data linkage: Data challenges for agricultural research and development* (pp. 273-288).

Santos, B. de S. (2014). *Epistemologies of the South: Justice against Epistemicide*. Boulder, Paradigm Publishers.

Feyerabend, P. (2011). *Contro il metodo*. Milano, Feltrinelli.

Santos, B. de S. (2021). *Epistemologie del Sud. Giustizia contro l'epistemicidio*. Roma, Castelvecchi.

Coltivare Gaia

Riccardo Franciolini - Rete Semi Rurali

La formazione in agroecologia Coltivare Gaia è un'iniziativa di Mondeggi Bene Comune e Rete Semi Rurali, realizzata con il patrocinio del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali dell'Università di Firenze. Vi hanno preso parte 42 persone selezionate in base a lettera di motivazioni e curriculum. Il percorso formativo si è sviluppato in otto fine settimana con un programma distribuito tra lezioni di scienze sociali e scienze applicate. Coltivare Gaia nasce con l'intento di essere complementare a Scuola Contadina di Mondeggi Bene Comune. Se quest'ultima offre occasioni di formazione pratica, con incontri

che si svolgono quasi sempre in campo, Coltivare Gaia ha offerto lezioni teoriche e di ricerca applicata. Crediamo che la trasformazione agroecologica richieda un approccio intersezionale agli spazi e alle comunità di pratiche. Coltivare Gaia evolvendo insieme con partecipanti e docenti è divenuto uno spazio di sperimentazione sull'intreccio tra differenti discipline di studio: dall'ecologia politica alla microbiologia del suolo, dall'antropologia musicale alla facilitazione di gruppi. Nel corso dell'anno la classe ha adottato un filare di vigna presso Mondeggi Bene Comune e partecipato a visite pratiche non inserite nel programma del corso

dedicate alla fertilità del suolo in orticoltura agroecologica. Le attività del progetto si concluderanno con un incontro pubblico sulle problematiche legate al riconoscimento dell'agroecologia come approccio alla produzione, non solo agroalimentare. Un podcast di cinque puntate è in lavorazione e la sua uscita è prevista a gennaio 2026. Il 2026 riparte la Scuola contadina di Mondeggi. Con Coltivare Gaia l'appuntamento è per il 2027 con una nuova offerta formativa orientata a rafforzare gli strumenti per la trasformazione agroecologica. *Coltivare Gaia è finanziato da Agenda Ecologia di Unione Buddista Italiana.*



La ricerca agricola scommette tutto sulla tecnologia

Siamo sicuri sia l'unica strada perseguibile? Abbiamo bisogno di un piano B

Riccardo Bocci - Rete Semi Rurali

L'agricoltura europea si trova ad affrontare nuove e rapide sfide globali in continua evoluzione, come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, e la necessità di rendere più sostenibili i nostri sistemi agroalimentari.

Inoltre, malgrado i passi indietro rispetto allo slancio del Green Deal, è ancora attuale l'obiettivo di raggiungere il 25% della superficie agricola biologica entro il 2030, definito nelle Strategie Farm to Fork e Biodiversity, come sono operative le misure di attuazione previste dal Regolamento UE 2024/1991 (Nature Restoration Law) che richiedono una transizione verso sistemi agricoli alternativi. Proprio per favorire questa transizione l'Unione Europea ha lanciato il nuovo Partenariato sull'Agroecologia. Rispondere a queste sfide e, allo stesso tempo, mantenere una produzione in grado di soddisfare la domanda, richiede **una ricerca agricola più aperta, inclusiva e decentralizzata**, capace di rispondere in tempi rapidi ai problemi e con un alto grado di flessibilità e resilienza. Solo in questo modo il settore agricolo sarà capace di rinnovarsi. Un ruolo centrale lo avrà il miglioramento genetico che dovrà produrre varietà diversificate, resilienti e innova-

tive, adattate ai diversi sistemi agricoli e alle diverse filiere. In questo articolo raccontiamo **come si sta evolvendo il mondo del miglioramento genetico in Europa** e le diverse forze in gioco che nei prossimi anni ne fisseranno il perimetro. Si tratta, sempre più, di forze divergenti e, come vedremo, in opposizione, dove il tentativo di trovare una visione comune è difficile. Cominciamo con vedere quali fattori stanno spingendo il miglioramento genetico verso una maggiore concentrazione e specializzazione tecnologica del settore. In questo caso la risposta della ricerca difende lo status quo, cercando nelle nuove tecnologie le risposte salvifiche a ogni problema. Il primo fattore è senza dubbio legato alla **genomica** e alle nuove tecniche di manipolazione del DNA (leggi CRISPR/CAS) che stanno plasmando la ricerca, con effetti che si estendono alle sue dimensioni pratiche, sociali, epistemiche e tecnologiche. Questi strumenti pongono nuove sfide per quanto ri-



GoodFoodGoodFarming.eu

guarda l'accettabilità pubblica e sociale da parte di agricoltori e cittadini, e, allo stesso tempo, spingono verso un maggiore riduzionismo scientifico. Il secondo fattore è anch'esso tecnologico e legato al primo, e riguarda **l'intelligenza artificiale e i modelli predittivi**. Questi, integrando flussi multipli di big data dalla genomica all'ambiente, si presentano come la

Scopri come l'Italia può costruire un futuro agro-ecologico per la sua agricoltura!

Il progetto **"Dialogo Strategico per la Transizione Ecologica dei Sistemi Agroalimentari"** sostenuto da Fondazione Cariplo, nasce per rispondere alle controversie generate dal Green Deal europeo, spesso visto con scetticismo dal mondo agricolo italiano. Dopo il Dialogo Strategico avviato dalla Commissione Europea nel 2024, anche in Italia si vuole promuovere un **confronto inclusivo** per trovare una sintesi tra sviluppo rurale, sostenibilità ambientale, economica e sociale. L'obiettivo è creare un'ampia alleanza tra agricoltori, istituzioni, imprese e società civile per elaborare una visione condivisa basata sui principi dell'agroecologia della FAO.

Il progetto prevede incontri facilitati da esperti, per produrre un documento finale che vuole contribuire a indirizzare le future politiche nazionali ed europee.

Gli incontri via web passati:

28/07/2025: Co-creazione e condivisione della conoscenza nei sistemi agroalimentari;

16/09/2025: Cicli delle risorse;

14/10/2025: Biodiversità;

11/11/2025: Consumo individuale e collettivo;

Prossimi incontri on line:

16/12/2025: Lavoro e condizionalità sociale.

A questi incontri seguiranno due incontri in presenza:

13/02/2026 a Milano: presentazione finale del manifesto e dialogo conclusivo;

Aprile 2026 a Roma: presentazione del manifesto strategico prodotto alle Istituzioni.

Vuoi far parte di questo cambiamento?

Partecipa anche tu iscrivendoti sulla pagina web

<https://rsr.bio/dialogo-strategico/> e contribuisce a disegnare un'agricoltura più resiliente, giusta e innovativa per i sistemi alimentari di domani.

nuova frontiera (leggi biologica sintetica) che ci permetterà di affrancarci dalla dimensione fisica del campo sperimentale.

Il terzo fattore è legato ai **diritti di proprietà intellettuale** e al crescente controllo delle imprese lungo le filiere, dal seme al piatto. La forzatura dell'uso del brevetto industriale per la protezione delle varietà vegetali attuata dall'U-

ficio Brevetti Europeo (EPO) e l'uso del brevetto nel nuovo mondo della CRISPR mania delineano uno scenario sempre più proprietario che pone rischi alla stessa capacità innovativa del settore.

Il quarto fattore si deve alla **riduzione dei finanziamenti per la ricerca pubblica e alla specializzazione estrema della professione** nelle cattedre di ge-

netica nelle università. Stiamo perdendo competenze e conoscenze, infatti, man mano che la genetica quantitativa o il miglioramento lasciano il passo alla biologica molecolare, riducendo, di conseguenza, il possibile ruolo che potrebbe svolgere il breeding pubblico. L'ultimo fattore, complementare al quarto, vede la **crescita della ricerca privata**, i cui obiettivi sono dettati

RicercAZIONE

dal mercato, non riflettono i bisogni sociali o ambientali più ampi, e non considerano specie, agricoltori e ambienti definiti marginali.

Questo paradigma scientifico e politico trova esemplificazione nella nuova piattaforma tecnologica europea Plants for the Future ETP (Plant ETP), una rete che comprende scienziati, agricoltori, aziende e istituzioni, e che vede insieme i sementieri (Euroseeds), gli agricoltori (Copa-cogeca) e le principali università. Anche se si presenta come un luogo neutrale e scientifico, nasce con l'idea di facilitare l'accettazione delle nuove tecnologie genetiche, per evitare gli errori di comunicazione commessi con l'introduzione degli OGM venti anni fa.

Purtroppo, la politica della ricerca sta sostenendo e favorendo questo sviluppo, fidandosi ciecamente delle potenzialità, raccontate ma non provate, delle nuove tecnologie. Nessun piano B in caso ci fossimo sbagliati. Sarebbe, al contrario, fondamentale sostenere altri modelli di ricerca in un ecosistema diversificato e rivolto a diversi modelli agricoli.

Infatti, un'altra opzione ci sarebbe e sta emergendo come una nuova narrativa nel settore della ricerca agricola che mette in discussione l'attuale paradigma. Vediamone i punti essenziali.

Il **miglioramento genetico partecipativo e decentralizzato**, attraverso il coinvolgimento di un maggior numero di attori nel processo e la realizzazione delle prove in condizioni reali (*direct selection*), offre un'opportunità unica per affrontare alcune delle sfide future, come i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e la transizione agroecologica.

I sistemi agricoli alternativi (come biologico o agroecologico) richiedono sforzi di miglioramento genetico dedicati, basati su varietà diversificate (ad esempio varietà biologiche o materiali eterogenei biologici) che differiscono



Il nuovo modello di business nella produzione delle sementi deve avere come obiettivo lo sviluppo di materiali diversi adattati a diversi ambienti

sostanzialmente dai criteri di uniformità delle varietà moderne. È richiesto un cambiamento del modello di business della selezione e della commercializzazione delle sementi, poiché l'obiettivo è **sviluppare materiali diversi adattati a diversi ambienti**: ciò renderà impossibile recuperare i costi della ricerca tramite royalties. Infatti, sviluppare varietà specifiche per diversi ambienti significa vendere quantità limitate di sementi, rendendo questa attività non sostenibile per il settore privato.

Le *orphan crops* e le specie trascurate o sottoutilizzate stanno tornando a occupare un ruolo centrale in agricoltura, sia per la loro capacità di essere coltivate in ambienti marginali sia per il loro valore nutrizionale e culturale. Ad oggi

sono state dimenticate dalla ricerca.

La conservazione dell'agrobiodiversità è un obiettivo della Politica Agricola Comunitaria, integrato anche nella nuova proposta della Commissione sulla commercializzazione delle sementi. Il miglioramento genetico dovrà adeguarsi di conseguenza lavorando per **aumentare la diversità e non avere come obiettivo l'uniformità**. In questo modo potrebbe rispondere, anche, all'urgenza di allargare la base genetica delle colture, ridotta da anni di miglioramento genetico rivolto all'uniformità e dalla pratica di usare sempre di più materiale migliorato nel processo di selezione.

Questa agenda alternativa potrebbe essere sostenuta e promossa dalle politiche pubbliche sulla ricerca agricola, in modo complementare a quella tecnologica. Così facendo il miglioramento potrebbe includere nuovi obiettivi, che vadano ben oltre resa, prestazioni e resistenza, e nuovi ambienti, come le aree marginali finora dimenticate sia dalla ricerca pubblica che privata, aprendosi a collaborazioni interdisciplinari e transdisciplinari, per ricostruire **un nuovo quadro epistemico in particolare con gli studi filosofici e sociali della scienza**, al fine di esplorare potenziali alternative.



RSR al secondo Annual Network Meeting della Rete Agroecologica Europea dei Living Lab & Infrastrutture di Ricerca

Francesca Gori - Rete Semi Rurali

Dal 13 al 15 ottobre 2025, a Bordeaux, RSR ha partecipato al secondo Annual Network Meeting della Rete Agroecologica Europea dei Living Lab e delle Infrastrutture di Ricerca, ospitato presso la sede INRAE. L'incontro, organizzato nell'ambito del progetto Horizon Agroecology Partnership da ÖMKI e INRAE, ha riunito circa cinquanta membri tra Living Lab e infrastrutture di ricerca che operano in un quadro agroecologico in tutta Europa.

RSR partecipa alla rete con i Living Lab Riso Resiliente e Cereali Resilienti, entrati come *full member* da giugno 2025.

L'evento, ricco di sessioni interattive, ha permesso di avviare un processo di co-creazione su temi chiave per il futuro della Rete.

I lavori si sono concentrati sulla co-definizione di una struttura di governance che fosse inclusiva ed efficiente, capace di garantire dialogo interno ed esterno, e sulla definizione di strategie per migliorare lo scambio di conoscenze e la comunicazione fra i membri.

Un altro tema centrale ha riguardato come la Rete possa rafforzare e scalare le politiche agroecologiche a livello locale, nazionale ed europeo.

I due giorni e mezzo di lavori, conclusi con una visita in campo, hanno messo in luce obiettivi ambiziosi e un percorso impegnativo, ma anche una forte motivazione, mettendo in rete esperienze eterogenee e dimostrando come l'agroecologia possa essere applicata con successo in contesti diversi.

Questo incontro rappresenta solo l'inizio di un lungo cammino comune, volto a costruire una rete sinergica e collaborativa per una transizione agroecologica europea.



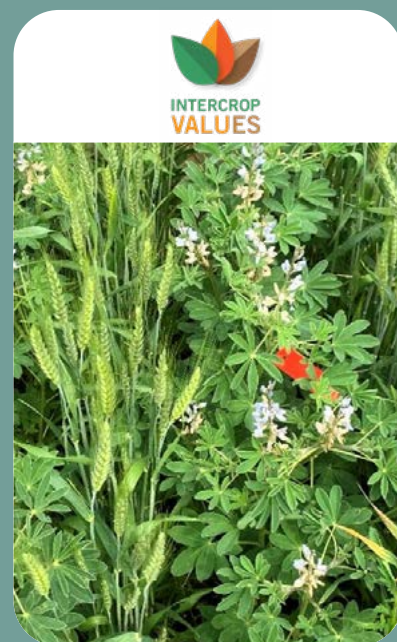
IntercropVALUES

Dal 30 settembre al 3 ottobre si è svolto a Edimburgo l'annual meeting del progetto IntercropVALUES. È stata un'importante occasione di confronto fra tutti i 13 casi studio co-innovativi che animano il progetto. Sono stati presentati alcuni primi risultati di ricerca, tra i quali l'incremento del tenore proteico nelle farine di frumento se coltivate in consociazione con una leguminosa, una mappatura delle aziende che fanno consociazione in Francia e un panel test su biscotti con diversa percentuale di farina di ceci nell'impasto.

L'annual meeting si è concluso con una visita a un'azienda biologica che produce olio di colza per ali-

mentazione umana. La colza viene coltivata in consociazione con vicia, trifoglio e fieno greco.

In Italia stiamo lavorando sulle barriere burocratiche che ostacolano il diffondersi di questa importante pratica agroecologica. Il 16 ottobre, inoltre, è prevista una visita al molino Martino Rossi che svolge attività di ricerca sulle consociazioni nella propria azienda sperimentale. Infine, è in fase di perfezionamento lo strumento Interplay, un "gioco" riguardante le consociazioni, utile nella didattica e nello scambio di saperi. Sarà scaricabile dal sito di Rete Semi Rurali. Su www.intercropvalues.eu è possibile trovare materiale tecnico e video.



Liveseeding / <https://liveseeding.eu/>

Dal 29 settembre al 3 ottobre RSR ha partecipato al quarto Annual General Meeting di Liveseeding, in Germania, che segnerà la conclusione del terzo anno di attività e l'avvio ufficiale del quarto. Il progetto Horizon EU (2022-2026) Liveseeding - Transforming Organic Seed Systems è entrato così nella sua fase finale, con l'obiettivo di accelerare la diffusione delle sementi biologiche verso il traguardo fissato dall'UE: 100% sementi bio entro il 2036.

Per chi si fosse perso alcuni dei Notiziari passati, al centro del progetto ci sono le sementi, con la sperimentazione di varietà biologiche e di materiale eterogeneo biologico (MEB). Partendo dal seme, Liveseeding lavora su tutta la filiera,



garantendo un approccio multistakeholder che coinvolge agricoltori, aziende sementiere, trasformatori e istituzioni di oltre 17 Paesi europei. Al termine del terzo anno, Liveseeding ha prodotto strumenti,

manuali e ricerche scientifiche a supporto della promozione delle sementi bio a livello europeo e nei diversi Stati membri. Fra i più recenti, le linee guida per le autorità sulle politiche di sostegno e le raccomandazioni pratiche per la notifica dei MEB. In questo contesto, secondo i dati del portale GEVES (<https://www.geves.fr/en/>), negli ultimi tre anni in Europa sono stati notificati 46 MEB, di cui 4 in Italia nel 2023.

L'ultimo anno sarà dedicato alla disseminazione, al consolidamento dei risultati, alla loro scalabilità e al rafforzamento del legame tra ricerca, mercato e politiche, per accelerare l'azione dell'UE e dei Paesi membri verso l'obiettivo del 100% di sementi biologiche.

COUSIN / <https://cousinproject.eu/>

COUSIN (Crop Wild Relatives Utilisation and Conservation for Sustainable Agriculture) è un progetto europeo finanziato da Horizon Europe e attivo dal 2024 al 2028, con 26 partner di 12 paesi. La sua missione è promuovere l'uso dei parentali selvatici delle colture (CWR – Crop Wild Relatives) come risorsa chiave per costruire sistemi agricoli più sostenibili, resilienti e nutrienti.

I CWRs, "cugini" selvatici delle piante coltivate, custodiscono tratti genetici preziosi per resistere a cambiamenti climatici, siccità, parassiti e malattie, oltre che per migliorare la qualità alimentare. Nonostante il loro potenziale, il loro impiego è ancora limitato da barriere di conoscenza, accessibilità e conservazione. Per superare questi ostacoli, COUSIN si concentra su



sei obiettivi principali: identificare i percorsi per l'utilizzo dei CWRs al fine di rafforzare l'agricoltura so-

stenibile, riconoscere le migliori riserve genetiche in situ, identificare i bisogni degli stakeholders, diversificare le attività di coltivazione e miglioramento genetico grazie all'uso dei CWRs, fornire su di essi informazioni in un formato accessibile ai potenziali utenti, oltre a formare e sensibilizzare il pubblico.

Il progetto lavora in particolare su cinque colture pilota: grano, orzo, pisello, lattuga e brassicacee. Attraverso ricerca, sperimentazioni sul campo e la creazione di un portale dati user-friendly, COUSIN punta a trasformare la biodiversità vegetale in una risorsa concreta per agricoltori, ricercatori e decisori politici. In questo modo, la biodiversità non sarà solo conservata, ma diventerà un motore di innovazione per un'agricoltura europea più verde e resiliente.

Tribiome

Nel 2023 è iniziato il Progetto TRIBIOME "Interconnection of microbiomes in resilient food systems" (Horizon n°101084485) dedicato allo studio della microbiodiversità del suolo nelle colture di pieno campo.

Come Rete Semi Rurali partecipiamo alle attività di sperimentazione in campo, in Toscana e in Sicilia, su popolazioni evolutive di frumento tenero e duro.

Nel corso del 2024 abbiamo testato 2 modulatori (biopreparati a base di microrganismi). I microrganismi utilizzati sono stati *Bacillus endophyticus* e *Pseudomonas libanensis*.

Entrambi sono stati isolati nelle aziende agricole del progetto a partire da un esteso campionamento di suolo e rizosfera. La prospettiva di lavorare sul Microbial-assisted plant breeding (MAPB) o Selezione vegetale assistita da microrganismi rappresenta un'innovazione importante per adattare popolazioni multifunzionali, non vincolate alla sola resa, ma resilienti, adattate a contesti locali e in grado di ottimizzare le interazioni con i microbiomi del suolo. Nel corso dell'annata agraria 2025-2026 esamineremo altri modulatori e combinazioni di questi con estratti naturali di colture vegetali.





Coordinamento Europeo 14° EC-LLD! FORUM A LUSSEMBURGO

Dal 4 al 6 settembre in Lussemburgo si è svolta la 14ª edizione del Let's Liberate Diversity! Forum, che ha riunito oltre 120 partecipanti da più di 20 Paesi in Europa e nel mondo. La prima giornata è stata dedicata all'Assemblea Generale del Coordinamento Europeo Let's Liberate Diversity! (EC-LLD), durante la quale sono stati approvati il nuovo regolamento interno, definite le prossime azioni legate alla riforma della legislazione sementiera europea e presentati nuovi progetti e collaborazioni. È stato inoltre accolto un nuovo membro: Polerani, seed saver dalla Bulgaria. Con questo ingresso, EC-LLD rappresenta oggi 23 Paesi.

Dal secondo giorno il Forum è entrato nel vivo: oltre 18 workshop hanno animato la discussione su temi cruciali, come la legislazione europea, le nuove tecniche genomiche (NGT) e le strategie per rafforzare il movimento, con il lancio di una survey globale che contribuirà a delinearne le priorità future. Il terzo giorno ha mostrato come la biodiversità coltivata possa arrivare fino ai nostri piatti: degustazioni guidate di mele locali, birra prodotta con varietà tradizionali di grano, legumi presentati

da Rete Semi Rurali e la pasta dell'Azienda agricola Floriddia hanno reso tangibile la ricchezza di questi prodotti, superiori in qualità organolettiche e nutrizionali. Non sono mancati un vivace mercato con oltre 25 produttori e spazi conviviali, fondamentali per favorire nuove collaborazioni, costruire narrative comuni e dare nuova energia al movimento.

Il Let's Liberate Diversity! Forum si conferma così un appuntamento imprescindibile per chi lavora con i semi e la biodiversità: un luogo dove esperienze diverse si intrecciano, legami si rafforzano e nascono prospettive nuove per il futuro. Il prossimo appuntamento sarà dal 22 al 24 maggio 2026 a Scandicci (Firenze), ospiti di Rete Semi Rurali, per la 15ª edizione del Forum.



Incontri FAO GOVERNING BODY

Dal 22 al 29 novembre si terrà a Lima in Perù l'undicesima riunione dell'Organo di Governo del Trattato FAO sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Agricoltura e l'Alimentazione (<https://www.fao.org/plant-treaty/en/>).

Si tratta di un momento importante

nella sopravvivenza di questo accordo internazionale che si occupa di gestire l'accesso alle sementi conservate nelle banche del germoplasma e i relativi meccanismi di ripartizione dei benefici, e, anche, di proporre politiche sui diritti degli agricoltori e sulla conservazione e l'uso sostenibile. Come Rete Semi Rurali saremo presenti nella delegazione italiana, come supporto tecnico su diritti degli agricoltori e conservazione e uso sostenibile. In discussione ci sarà l'allargamento dell'annesso delle colture del Trattato, il sistema di pagamento obbligatorio per garantire un flusso di risorse nel Fondo di ripartizione dei benefici e come gestire il tema della smaterializzazione delle risorse genetiche con le relative banche dati informatiche. Non sarà un negoziato facile, con una forte contrapposizione tra Nord e Sud del mondo. Lo spettro del fallimento aleggia su questo incontro.

Eventi FESTA DEL BIODI- STRETTO DEL RISO

Il 7 settembre a Rovasenda (VC) all'interno della Festa del Biodistretto del Riso Piemontese si è tenuto un seminario sulla transizione agroecologica del sistema risicolo italiano; l'evento è stato utile per tracciare un bilancio e delineare future prospettive di sostenibilità. Hanno portato il loro contributo realtà storiche del bio italiano, come la Cooperativa El Tamiso di Padova. L'incontro è stata anche l'occasione per presentare lo stato di avanzamento del Materiale Eterogeneo in Biologico, selezionato e moltiplicato all'interno della rete di aziende legate dal Biodistretto, confermandosi come laboratorio di innovazione agroecologica di rilievo nazionale.

Alexander Langer (1946-1995)

In ricordo di Alex

Pioveva a tutto spiano, in piazza SS. Annunziata, quella tarda mattinata di una domenica di fine aprile del '65 (o '66?). Nella 600 Fiat di mio fratello, che guidava, si stava stretti. Accanto a lui sedeva Alex, il futuro ragazzo di nostra sorella. Io, da brava mascotte, stavo dietro, tutto piegato.

Un omino, senza ombrello, si staccò di corsa dal riparo degli spioventi della via di accesso alla piazza: salterellava, qua e là, per cercare di pararsi sia dall'acqua di sopra che da quella di sotto (pozzanghere e affini). "Homunculus contra pluviam se defendens!" sentenziò, ironico, il Langer. Fu il primo insegnamento che mi dette.

La lingua, anche se morta, poteva essere piegata alla nostra voglia di umorismo. E lui, delle lingue, vive o morte che fossero, aveva imparato a farne uso sapiente. Facilitano i rapporti, diceva. Alex si stava laureando e aiutava mia sorella a fare la stessa cosa (con altri tempi, certo), quindi frequentava parecchio casa nostra (nostro padre, ex maresciallo dei CC, lo aveva soprannominato "quel terrorista altoatesino")... E comunque c'era del tenero fra di loro, si vedeva. Quando il famoso Paolo Barile lo congedò con 110 e lode, bacio accademico e bla, bla, bla, si fece festa anche da noi. "Il terrorista" si era guadagnato i galloni.

Nonostante tutta questa frequentazione, lui, più vecchio di me di soli 5 anni, aveva pochi rapporti con me. Il dottor Langer era molto autorevole come figura, per me era una specie di fratello maggiore. Io, però, facevo parte di un'altra generazione: ero un sessantottino in piena regola. Loro (Alex, mia sorella e mio fratello) erano "i grandi"; un'altra cosa.

Passarono gli anni. Io, sull'onda di giovanili bollori, entrai a far parte di Lotta Continua. E ce lo ritrovai, con incarichi un bel po' più elevati dei miei, e se avevo dei dubbi su quel che stavo facendo, politicamente, saperlo in LC me li tolse del tutto. Facilitò anche la tacita accettazione dei miei genitori. Era autorevole anche per loro.

Sono diventato padre di due ragazzini, in seguito, e Alex, dall'alto della sua autorevolezza, ne diventò il padrino. Carica molto apprezzata da entrambi, devo dire, anche se vissuta poco perché, asceso a cariche parlamentari di grande rilievo, era sempre via, a giro per il mondo.

E tutte le volte che tornava a Firenze da mia sorella, nel frattempo diventata sua moglie, passava il tempo a scrivere, scrivere, scrivere. Aveva messo mano all'imponente legislazione europea sugli OGM, tuttora in vigore e mal digerita da chi ci governa.

Una sera di luglio del '95, a cena da mia sorella, in giardino, lui si divertiva con i ragazzini. Giocavano a "Pappagallo l'hai rotto il bicchiere?" (non chiedetemi le regole di questo passatempo: è stupidamente complicato). Finita la cena ci si lasciò, stanchi di urla e risate. Con mia moglie e i bambini ci avviammo verso casa, poco lontano. Prima di svoltare l'angolo della via mi girai: lui era sulla porta di casa che ci guardava. Non l'ho più visto vivo. Il giorno dopo decise di lasciarci.

Angelo Malcontenti



Alexander Langer (1946-1995) è stato un politico, pacifista, ecologista e intellettuale italiano di origini sudtirolesi. Arrivò a Firenze negli anni Sessanta per studiare Giurisprudenza, e qui conobbe sua moglie, Valeria Malcontenti. Dopo una militanza in Lotta Continua, negli anni Ottanta fu tra i fondatori del movimento ecologista italiano dei Verdi e, proprio per loro, nel 1989 venne eletto al Parlamento europeo. Convinto che "i ponti sono meglio dei muri", Langer fu una voce autorevole contro la guerra nei Balcani, e per tutta la vita si impegnò per il dialogo tra culture, la giustizia sociale e l'ambiente. Quest'anno ricorrono i 30 anni dalla sua morte: Langer infatti morì il 3 luglio 1995, a Firenze. In chiusura al suo messaggio d'addio lasciò un invito: "Non siate tristi, continuate in ciò che era giusto".

© 2004-2025 Fondazione | Alexander Langer | Stiftung

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ



CAMPAGNA DI SEMINA AUTUNNALE 2025

Anche quest'anno Rete Semi Rurali organizza la Campagna di Semina Autunnale in cui mette a disposizione degli interessati/e (agricoltori, hobbisti) piccole quantità di seme di alcune specie autunnali presenti nella Casa delle Sementi di Scandicci.

Insieme al seme viene spedito un Accordo di Trasferimento Materiale, un Quaderno di Campagna e un "patto" che chi riceve il materiale si impegna a rispettare.

Il lavoro che sta dietro alla **Campagna di semina** organizzata da RSR si apre con la moltiplicazione delle accessioni nel campo dimostrativo che RSR allestisce presso l'Az. Agr. Biologica Floriddia, la raccolta, la pulizia e lo stoccaggio presso la Casa delle Sementi.

Il materiale viene accuratamente gestito in modo che eventuali fitopatie non possano diffondersi.

A chi partecipa, si richiede di aderire a un "patto" che prevede il rispetto di alcune indicazioni:

- **mantenere**, nel limite del possibile, le varietà e/o le popolazioni che ha;

- **informare** in modo puntuale e preciso circa risultati e informazioni raccolte e la destinazione e l'uso del prodotto raccolto;

- **restituire** alla fine dell'annata agraria a Rete Semi Rurali un quantitativo di semente doppia rispetto a quella ricevuta;

- nel caso l'uso non si esaurisca in un ciclo colturale, si impegna a darne comunicazione per gli eventuali cicli colturali successivi;

- dichiara di non assumere **alcun diritto** sul prodotto di tali risorse genetiche;

- **esclude** qualsiasi impiego volto alla creazione di **OGM**.



CASA DELLE SEMENTI
CONCETTA VAZZANA

Queste piccole regole evidenziano come la Casa delle Sementi sia un **percorso di crescita collettivo**, in cui la divisione dei compiti e l'assunzione di responsabilità da entrambe le parti è indispensabile affinché tutto funzioni al meglio.

EDIZIONI SEMI RURALI

Una casa editrice nata per creare conoscenza e consapevolezza sui temi della biodiversità agricola, dell'alimentazione e del mondo rurale.

edizioni.semirurali.net
edizioni@semirurali.net



Sfoggia il catalogo e sostieni il progetto editoriale di Rete Semi Rurali che porta la biodiversità dal seme...alla pagina.

